città seguita da carretti pieni di pietre, le sole armi di cui disponessero, mentre un gruppo di questi facinorosi spingeva la propria audacia fino a dare l'assalto ai *caracol* (posti di polizia) di Labbane e della Dogana che vennero incendiati. Allo stesso tempo una pasticceria ed una farmacia greche erano saccheggiate in via Salah el din, sotto gli occhi della polizia.

Alcuni, ricordando la rivoluzione egiziana dell'82, quando il nazionalismo e la rivolta xenofoba erano stati più appoggiati che combattuti dagli agenti dell'ordine egiziani, diffidavano della polizia indigena e facevano notare quanto fosse inesplicabile il contegno dell'autorità (e della truppa) inglese, di cui un energico intervento avrebbe soffocato la rivolta al suo nascere. Non erano certamente gli scrupoli a paralizzarla, poichè, qualche mese prima aveva reagito con inaudita violenza contro manifestazioni analoghe. Ora, nel caso nostro, l'autorità militare avendo disarmato i cittadini per mezzo della legge marziale, era rigorosamente costretta a proteggerli. Per più l'intervento della truppa era allora inutile; una semplice razzia nei ranghi di questi facchini *said*s e, la folla epurata della canaglia, il sangue calmato, la terribile insurrezione sarebbe abortita.

Intanto si producevano le prime collisioni fra i manifestanti, la polizia e gli Europei; i Greci soprattutto, numerosi e maggiormente impulsivi avevano reagito.

Domenica mattina, durante i funerali delle vittime, - racconta il « Messaggero Egiziano » - degli energumeni armati di clave, e agli ordini di un capo energumeno, imposero un'illuminazione in pieno giorno nelle strade e nelle botteghe (in onore delle vittime?) Neanche qui la polizia intervenne;